



ti dei giovani. Sebbene alcune tesi risultino oggi inaccettabili, come la cripto-omosessualità di Batman e Robin, il lavoro dello psichiatra sancisce il collegamento tra *highbrow* e *lowbrow*, specie quando cita Kafka a proposito di fumetti che hanno raccontato l'incubo di trovarsi trasformati in insetti.

Nel rapporto tra i "comics" e le altre forme espressive è necessario sottolineare una differenza di impostazione: uno scrittore inventa un fumetto, o ne utilizza uno preesistente, per esprimere narrativamente una

propria necessità creativa ed esistenziale, mentre la casa editrice lo lancia dopo analisi di mercato che riflettono anche drammatiche situazioni politiche: l'esempio più eclatante è Capitan America, creato nel pieno della Seconda guerra mondiale. Nessuno oggi prende sottogamba la qualità espressiva di alcune graphic novel, e autori quali Art Spiegelman, Neil Gaiman e Alison Bechdel sono celebrati universalmente, ma il rapporto più interessante è quello che hanno gli autori con gli archetipi cultura-

li: Daniel Mendelsohn ha scritto un saggio severissimo sullo *Spiderman* di Broadway diretto da Julie Taymor. In quel caso, gli infortuni che hanno caratterizzato il debutto dello spettacolo, nel quale la regista venne licenziata salvo poi vincere una causa milionaria, hanno fatto passare in secondo piano il tentativo artistico di creare un punto di contatto tra il mito greco e il fumetto. Mendelsohn, che pure ne ha ammirato la magnifica messa in scena, ritiene che il tentativo non sia basato su solidi collegamenti culturali: ciò



IL LOGO
Biennale
Democrazia
coordinata
da Gustavo
Zagrebel'sky
dura fino
a domenica

Intorno a questo basso continuo — "Utopico. Possibile?" — si dipana a Torino da domani — con l'inaugurazione al Teatro Regio (ore 18), affidata al neopresidente della Camera Laura Boldrini — e fino a domenica la nuova edizione di Biennale Democrazia, coordinata dal presidente emerito della Corte costituzionale, Gustavo Zagrebelsky. Decine di migliaia di persone parteciperanno a incontri, laboratori per i giovani e le scuole, animati da alcuni tra i protagonisti del dibattito internazionale intorno alla democrazia. La quale, se degna del nome, non può che partire dalla discussione pubblica delle decisioni relative alla comunità, salvo tornarvi per

verificarne gli esiti e riproporne di nuove. Non solo dibattiti, ma un laboratorio democratico pubblico. Per indagare modi, tempi e strumenti del recupero (o dell'affermazione) della dimensione democratica in Italia e nel mondo.

Le quattro sezioni in cui si articolano gli eventi della Biennale — "Aprire orizzonti", "Creare mondi, immaginare città", "Praticare democrazia", "L'Africa possibile" — saranno l'occasione per verificare fino a che punto il ritorno dello spirito democratico, dunque della politica alta, sia davvero a portata di mano, o destinato a restare utopia. Trasformando la crisi in catastrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla fecondazione ai matrimoni gay, una raccolta di saggi del grande antropologo SIAMO TUTTI CANNIBALI PAROLA DI LÉVI-STRAUSS

MARINO NIOLA

Mettete il più grande antropologo di tutti i tempi a ragionare sul presente senza tabù e senza pregiudizi. Con la lucidità spiazzante di un Montaigne e il fervore dissacrante di un Rousseau. E viene fuori che *siamo tutti cannibali*. È questo il titolo provocatorio dell'ultimo libro di Claude Lévi-Strauss. Uscito in questi giorni in Francia per i tipi di Seuil (*Nous sommes tous des cannibales*, Seuil, pagg. 273, euro 21). Sedici saggi che il padre dello strutturalismo ha dedicato alla società contemporanea. I testi sono inediti per la Francia, ma noti ai lettori di *Repubblica*. Che hanno avuto il privilegio di leggerli in anteprima tra il 1989 e il 2000, dominato dall'incubo della mucca pazza.

Il profeta dell'antropologia, scomparso nel 2009 all'età di 101 anni, non amava scrivere per i giornali. Ma si lasciò tentare dalle domande di questo giornale che lo sollecitò a pensare sui temi cruciali del nostro tempo. Il risultato è una summa antropologica dell'Occidente contemporaneo. Dalle questioni etiche e razziali sollevate dall'infibulazione ai problemi del multiculturalismo. Dal relativismo culturale, di cui Lévi-Strauss indica lucidamente pregi e difetti, alle pratiche della fecondazione assistita. Fino al funerale di Lady Diana, in cui il maestro indiscusso degli studi sulla parentela legge l'irrituale esternazione del fratello della principessa infelice. Che nella sua commemorazione rivendicava il diritto di proteggere i nipoti dal padre e dalla famiglia reale. Nella polemica esternazione del conte Spencer sarebbe riaffiorato, infatti, l'antico ruolo tutoriale dello zio materno che la nostra cultura sembrava aver dimentica-



Escono in Francia gli interventi scritti su "Repubblica" fra il 1989 e il 2000. Lo studioso indaga le origini antiche di questioni attuali come l'ingegneria genetica

IL LIBRO
Nous sommes tous des cannibales di Claude Lévi-Strauss (Seuil)

to. In ogni caso su qualsiasi oggetto si poggi, lo sguardo di Lévi-Strauss è implacabile e corrosivo. E perfino sovversivo quando affronta senza ideologia, ma con rigore entomologico, questioni come le nuove frontiere aperte dall'ingegneria genetica. Che applicate alla fecondazione eteroclita spostano la soglia tra natura e cultura, ponendo problemi sociali e morali che hanno un'eco nella coscienza collettiva e nell'economia politica dei sentimenti.

Nella Francia di questi giorni divisa dalla nuova legge sul matrimonio per tutti, che estende di fatto i diritti sull'adozione e sulla procreazione anche alle coppie omosessuali, le pagine di Lévi-Strauss assumono un valore anticipatore. Anche perché egli guarda la nostra società da lontano, mostrando come altre culture hanno sempre immaginato la genitorialità biologica come qualcosa di assolutamente distinto dalla paternità e maternità. Che invece sono ruoli sociali in continua ridefinizione. E

che non hanno necessariamente a che fare con la consanguineità. Ricorrendo a numerosi esempi etnologici, l'autore di *Tristi Tropici* smentisce l'idea che esista una forma di famiglia naturale. Tra i popoli nilotici dell'Africa e quelli della Nigeria per esempio, se una donna è sterile viene considerata socialmente un maschio. Per cui può sposare un'altra donna e diventare "padre" dei figli che la sua metà genera con un donatore di seme. Insomma se da noi il giudice, il legislatore, il moralista sono spaesati dall'idea di una virtualità genitoriale infinita, l'antropologo non lo è per niente. Anzi, afferma con decisione Lévi-Strauss, è il solo ad avere gli strumenti per capirci veramente qualcosa. Perché le culture studiate dagli etnologi hanno affrontato in anticipo queste questioni. E pur senza la fecondazione assistita hanno da sempre immaginato degli equivalenti metaforici. Come dire che gli uomini hanno già sperimentato tanti modi diversi di essere genitori. In questo senso gli altri hanno qualcosa da insegnarci.

Anche sul cannibalismo, antico fantasma dell'Occidente, l'argomentazione levi-straussiana dà le vertigini. Perché porta alle estreme conseguenze il celebre saggio sui cannibali di Montaigne dimostrando che la questione tocca molto da vicino anche noi. Se antropofagia è mettersi l'altro in corpo, allora c'è una sorta di cannibalismo terapeutico anche nei trapianti di organi. O in certe terapie a base di ormoni estratti dalle ipofisi. O innesti di membrane provenienti da cervelli umani. Quelle che furono all'origine dell'epidemia di Creutzfeldt-Jacob. E che secondo il Nobel per la medicina Carleton Gajdusek scatenarono un morbo dagli stessi sintomi tra i cannibali della Nuova Guinea, abituati non a caso a mangiare i cervelli dei nemici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
RVIAGGI

In questo numero:

LA COPERTINA

Parchi d'Irlanda, tour tra le sfumature di verde

LO ZOOM

Barcellona ora punta al fashion d'avanguardia

LA CITTÀ

Ad Agra abbagliati dall'India del Taj Mahal

L'ITINERARIO

Il trekking in Sardegna? È nel selvaggio blu

DOMANI con la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA